

# Canto V

**Posizione** Antipurgatorio\*

**Spiriti espianti** Negligenti: morti per violenza (si pentirono solo in punto di morte)

**Pena** Devono attendere nell'Antipurgatorio un tempo equivalente alla durata della propria vita

**Contrappasso** Avendo tardato a pentirsi, devono attendere prima di poter iniziare il processo di espiazione dei peccati

**Dante incontra** Iacopo del Cassero\*, Buonconte da Montefeltro\*, Pia de' Tolomei\*

*Purgatorio*, V,  
43-45, miniatura  
ferrarese,  
1474-1482,  
Ms. Urb. Lat. 365,  
f. 109 r.  
Roma, Biblioteca  
Vaticana.

## ■ Sequenze narrative

### ► **vv 1-21** RIMPROVERO DI VIRGILIO E PENTIMENTO DI DANTE

Mentre i due poeti riprendono la salita, una delle anime si accorge che il corpo di Dante getta ombra e lo segnala con stupore ai compagni. Sentendosi osservato, Dante rallenta il passo, ma Virgilio\* lo ammonisce a non distrarsi, a non dimenticare la vera meta. Dante arrossisce per la vergogna e subito riprende il cammino dietro al maestro.

### ► **vv 22-63** GLI SPIRITI NEGLIGENTI MORTI VIOLENTEMENTE

Intanto sopraggiungono dalla parte opposta numerose anime che cantano il *Miserere*. Accortesi anch'esse che il corpo del pellegrino fa ombra, ne chiedono ragione a Virgilio, che spiega loro che Dante è ancora vivo e che potrà quindi esser loro d'aiuto quando sarà ritornato sulla terra. Essi affermano di essere peccatori morti di morte violenta, pentitisi solo in fin di vita.

### ► **vv 64-84** IACOPO DEL CASSERO

Uno di essi prega Dante di ottenere suffragi a suo favore. Si tratta di Iacopo del Cassero, che venne fatto uccidere in territorio padovano dai sicari di Azzo VIII d'Este.

### ► **vv 85-129** BUONCONTE DA MONTEFELTRO

Interviene poi Buonconte da Montefeltro, che supplica Dante di pregare per lui, dato che sua moglie Giovanna e i suoi congiunti sembrano averlo dimenticato. Dante gli chiede perché, dopo la battaglia di Campaldino\* (1289), dove egli morì, il suo cadavere non fu ritrovato. Buonconte racconta che, ferito mortalmente, riuscì a trascinarsi fino all'imbocco del torrente Archiano nell'Arno, e lì, prima di morire, invocò la Vergine. Un angelo sottrasse allora la sua anima al demonio, che sfogò la sua rabbia sul cadavere, provocando un'inondazione che trascinò via il corpo, sciogliendo la croce che Buonconte, in punto di morte, aveva composto sul petto con le braccia.

### ► **vv 130-136** PIA DE' TOLOMEI

Un'ultima anima si rivolge a Dante, pregandolo di ricordarsi di lei: è Pia de' Tolomei, nata a Siena e morta in Maremma, uccisa dal marito.

## ■ Temi e motivi

### Pentimento, perdono, pace con Dio

Nell'accorgersi che il corpo di Dante non è trapassato dai raggi del sole, la nuova schiera di negligenti muta la propria salmodia (il *Miserere*, l'inno del pentimento) in esclamazione di meraviglia. Attraverso questo atteggiamento di preghiera e di stupore vengono annunciati i temi principali del canto, incarnati nei tre spiriti (Iacopo, politico di orientamento guelfo; Buonconte\*, condottiero ghibellino; Pia de' Tolomei\*, assassinata dal marito; ma le differenze politiche e sociali non hanno più alcun valore di fronte alla grazia) che in successione raccontano i momenti fondamentali, in chiave cristiana, della propria esistenza: il pentimento, il perdono, la pace con Dio, la nostalgia del corpo, attraversi quali viene portata a compimento la riflessione sulla grazia divina già avviata con Manfredi di Svevia\* e, alla distanza e per contrasto, con Guido da Montefeltro\* (*Inf.* XXVII). Il secondo spirito incontrato è infatti il figlio di Guido, salvatosi, a differenza del padre, per aver invocato in punto di morte il nome di Maria, incrociato le braccia al petto e versato una sincera *lagrimetta*. La disputa dell'angelo e del demonio per l'anima di Buonconte si risolve questa volta in favore del messo divino. Unica figura tragica del canto, l'angelo infernale dà sfogo alla sua ira impotente scatenando una tempesta nell'inane tentativo di vendicare sul corpo senza vita di Buonconte la perdita dell'anima. Il temporale che allaga la vallata di Campaldino\* al solo scopo di privare di sepoltura il corpo di Buonconte (destino simile a quello di Manfredi), sarà la misura dell'impotenza delle arti demoniache: la violenza della tempesta non potrà condizionare in nessun modo la salvezza scaturita da una *lagrimetta* di sincero pentimento.

La tensione drammatica si allenta con l'ultimo spirito, Pia de' Tolomei, che, dopo aver augurato a Dante di riposare alla fine del lungo viaggio, chiede con discrezione suffragi per abbreviare i tempi di espiazione, rendendo così manifesto quel senso di pacificazione che costituisce uno degli aspetti peculiari degli spiriti di questa zona dell'Antipurgatorio\* (vv. 56-57) e, al contempo, la meta stessa che il pellegrino Dante dovrà conseguire sulla cima del monte.

3 Io era già da quell'ombre partito,  
e seguitava l'orme del mio duca,  
quando di retro a me, drizzando 'l dito,

6 una gridò: «Ve' che non par che luca  
lo raggio da sinistra a quel di sotto,  
e come vivo par che si conduca!».

9 Li occhi rivolsi al suon di questo motto,  
e vidile guardar per meraviglia  
pur me, pur me, e 'l lume ch'era rotto.

12 «Perché l'animo tuo tanto s'impiglia»,  
disse 'l maestro, «che l'andare allenti?  
che ti fa ciò che quivi si pispiglia?»

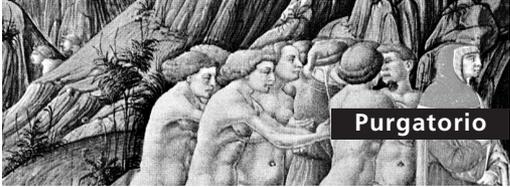
#### ► **vv 1-21** RIMPROVERO DI VIRGILIO E PENTIMENTO DI DANTE

Io mi ero già separato (*partito*) da quelle ombre, e seguivo (*seguitava*) le orme della mia guida, quando dietro di me, puntandomi (*drizzando*) il dito,

una di esse gridò: «Guardate (*Ve'*), pare che i raggi del sole non tralucano (*luca*) alla sinistra di quello dei due che sta più in basso (*quel di sotto*), e pare che si muova (*si conduca*) come se fosse vivo!».

Al suono di queste parole (*motto*) mi voltai e vidi che le ombre (*vidile*), stupite (*per meraviglia*), guardavano intensamente me (*pur me, pur me*) e i raggi del sole interrotti (*'l lume ch'era rotto*).

«Perché la tua mente (*animo*) si distrae (*s'impiglia*)», disse il maestro, «facendoti così rallentare (*allenti*) l'andatura (*l'andare*)? che t'importa (*che ti fa*) di ciò che si bisbiglia (*pispiglia*) alle tue spalle (*quivi = li*)?»



Vien dietro a me, e lascia dir le genti:  
sta come torre ferma, che non crolla  
15 già mai la cima per soffiar di venti;

ché sempre l'omo in cui pensier rampolla  
sovrà pensier, da sé dilunga il segno,  
18 perché la foga l'un de l'altro insolla».

Che potea io ridir, se non «Io vegno»?  
Dissilo, alquanto del color consperso  
21 che fa l'uom di perdon talvolta degno.

E 'ntanto per la costa di traverso  
venivan genti innanzi a noi un poco,  
24 cantando 'Miserere' a verso a verso.

Quando s'accorser ch'ï non dava loco  
per lo mio corpo al trapassar d'i raggi,  
27 mutar lor canto in un «oh!» lungo e roco;

e due di loro, in forma di messaggi,  
corsero incontr'a noi e dimandarne:  
30 «Di vostra condizion fatene saggi».

E 'l mio maestro: «Voi potete andarne  
e ritrarre a color che vi mandaro  
33 che 'l corpo di costui è vera carne.

Se per veder la sua ombra restaro,  
com'io avviso, assai è lor risposto:  
36 faccianli onore, ed esser può lor caro».

Vapori accesi non vid'io sì tosto  
di prima notte mai fender sereno,  
39 né, sol calando, nuvole d'agosto,

che color non tornasser suso in meno;  
e, giunti là, con li altri a noi dier volta,  
42 come schiera che scorre senza freno.

«Questa gente che preme a noi è molta,  
e vegnonti a pregar», disse 'l poeta:  
45 «però pur va, e in andando ascolta».

«O anima che vai per esser lieta  
con quelle membra con le quai nascesti»,  
48 venian gridando, «un poco il passo queta.

Vieni dietro di me, e lascia pur parlare (*dir*) la gente: stai come una solida (*ferma*) torre, che, per quanto soffino i venti, non scuote (*crolla*) mai la cima;

poiché sempre l'uomo i cui propositi (*pensier*) nascono (*rampolla*) uno sull'altro, allontana da sé (*dilunga*) la meta prefissata (*segno*), in quanto il nuovo pensiero (*l'un*) indebolisce (*insolla*) il vigore (*foga*) di quello precedente (*de l'altro*).

Che cosa potevo ribattere (*ridir*) se non «Ora vengo»? E questo dissi (*Dissilo*), un poco (*alquanto*) soffuso (*consperso*) di rosso (segno di vergogna), colore che spesso (*talvolta*) rende l'uomo meritevole (*degno*) di perdono.

► **vv 22-63** GLI SPIRITI NEGLIGENTI MORTI VIOLENTEMENTE

E intanto poco sopra (*innanzi*) di noi, sulla costa del monte e in senso trasversale (*di traverso*), avanzavano altri spiriti (*genti*) cantando il 'Miserere' a versetti alternati (*a verso a verso*).

Quando si accorsero che io impedivo (*non dava loco*) il trapassare dei raggi attraverso (*per*) il mio corpo, gli spiriti mutarono il loro canto in un «oh!» prolungato e rauco (*roco*);

e due di loro, in veste di messaggeri (*in forma di messaggi*), corsero incontro a noi e ci domandarono (*dimandarne*): «Dateci informazioni (*fatene saggi*) sulla vostra condizione».

E il mio maestro: «Potete andare a riferire (*andarne e ritrarre*) a chi vi ha mandato qui che il corpo di costui è di carne viva (*vera*).

Se si sono fermate (*restaro*) per aver visto la sua ombra, come ritengo (*avviso*), la risposta è stata sufficiente (*assai è lor risposto*): gli rendano (*faccianli*) onore, e ciò potrà essere vantaggioso (*caro*) per loro».

Non vidi mai durante stelle cadenti (*Vapori accesi*) solcare (*fender*) il cielo (*sereno*) all'inizio della notte, né, al tramonto (*sol calando*), lampi (*Vapori accesi*) fendere le nuvole d'agosto, così velocemente (*sì tosto*)

quanto (*in meno*) lo furono quelle due anime a ritornare su (*suso*); e, una volta giunti là, insieme con gli altri si diressero (*dier volta*) verso di noi, come una folla (*schiera*) che corre sfrenatamente (*senza freno*).

«Molto numerose sono le anime (*gente*) che fanno ressa (*preme*) intorno a noi, e vengono per supplicarti (*vegnonti a pregar*)», disse il poeta: «però tu continua ad andare (*pur va*), e ascoltale mentre cammini (*in andando*)».

«O anima che vai verso la beatitudine (*per esser lieta*) insieme al corpo (*membra*) con cui (*con le quai*) sei nata», si avvicinavano gridando, «rallenta (*queta*) un poco il passo.

Guarda s'alcun di noi unqua vedesti,  
 sì che di lui di là novella porti:  
 51 deh, perché vai? deh, perché non t'arresti?

Noi fummo tutti già per forza morti,  
 e peccatori infino a l'ultima ora;  
 54 quivi lume del ciel ne fece accorti,

sì che, pentendo e perdonando, fora  
 di vita uscimmo a Dio pacificati,  
 57 che del disio di sé veder n'accora».

E io: «Perché ne' vostri visi guati,  
 non riconosco alcun; ma s'a voi piace  
 60 cosa ch'io possa, spiriti ben nati,

voi dite, e io farò per quella pace  
 che, dietro a' piedi di sì fatta guida,  
 63 di mondo in mondo cercar mi si face».

E uno incominciò: «Ciascun si fida  
 del beneficio tuo senza giurarlo,  
 66 pur che 'l voler non possa non ricida.

Ond'io, che solo innanzi a li altri parlo,  
 ti priego, se mai vedi quel paese  
 69 che siede tra Romagna e quel di Carlo,

che tu mi sie di tuoi prieghi cortese  
 in Fano, sì che ben per me s'adori  
 72 pur ch'i' possa purgar le gravi offese.

Quindi fu' io; ma li profondi fóri  
 ond'uscì 'l sangue in sul quale io sede,  
 75 fatti mi fuoro in grembo a li Antenori,

là dov'io più sicuro esser credea:  
 quel da Esti il fé far, che m'avea in ira  
 78 assai più là che dritto non volea.

Ma s'io fosse fuggito inver' la Mira,  
 quando fu' sovraggiunto ad Oriaco,  
 81 ancor sarei di là dove si spira.

Corsi al palude, e le cannuce e 'l braco  
 m'impigliar sì ch'i' caddi; e lì vid'io  
 84 de le mie vene farsi in terra laco».

Guarda se hai mai (*unqua*) visto qualcuno di noi, in modo che tu possa recare notizie (*novella*) di lui sulla terra (*di là*): perché continui a camminare (*vai*)? perché non ti fermi?

Noi tutti siamo stati uccisi (*morti*) con la violenza (*per forza*), e siamo stati peccatori fino all'ultima ora della vita; in quell'ultimo istante (*quivi*) la grazia divina (*lume del ciel*) ci rese consapevoli (*accorti*),

così che, pentendoci e perdonando, lasciammo la vita (*fora di vita uscimmo*) pacificati con Dio, il quale ora ci strugge (*n'accora*) col desiderio di contemplarlo (*di sé veder*)».

E io: «Per quanto (*Perché*) guardi attentamente (*guati*) nei vostri volti, non riconosco nessuno; ma se voi, spiriti destinati alla beatitudine (*ben nati*), desiderate (*a voi piace*) qualcosa che io sia in grado di esaudire,

esprimetelo (*voi dite*), e io mi prodigherò (*farò*) in nome di quella pace che, al seguito (*dietro a' piedi*) di una tale (*sì fatta*) guida, mi si consente (*mi si face*) di cercare attraverso i regni ultraterreni (*di mondo in mondo*)».

► **vv 64-84** IACOPO DEL CASSERO

E uno incominciò: «Ciascuno di noi confida (*si fida*) nella tua promessa di beneficio senza bisogno che tu giuri (*senza giurarlo*), a meno che (*pur che*) l'impossibilità di esaudirla (*non possa*) non tronchi (*ricida*) la tua volontà (*voler*).

Perciò io, che parlo da solo prima (*innanzi*) degli altri, ti prego, se mai ti capiterà di visitare (*se mai vedi*) quel paese che si trova (*siede*) tra la Romagna e il Regno di Napoli (*quel di Carlo*),

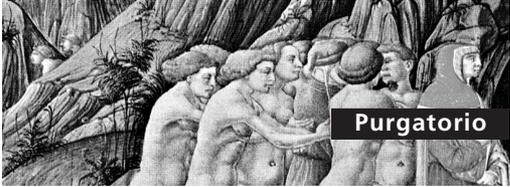
di essere tanto cortese nei miei riguardi (*mi*) con le tue preghiere (*prieghi*) a Fano, in modo che in mio suffragio (*per me*) vengano innalzate preghiere (*s'adori*) da parte di persone in grazia di Dio (*ben*), affinché io possa cominciare a espiare (*pur ch'i' possa purgar*) i miei gravi peccati (*offese*).

Lì (*Quindi*) io nacqui; ma le profonde ferite (*fóri*) da cui uscì il sangue nel quale la mia anima aveva sede (*sede*) mi furono (*mi fuoro*) inferte nel territorio (*in grembo*) di Padova (*a li Antenori*),

là dove credevo di essere più al sicuro: ordinò di uccidermi (*il fé far*) il tiranno estense (*quel da Esti*), che mi odiava (*m'avea in ira*) molto più (*più là*) di quanto non avesse diritto di farlo (*dritto non volea*).

Ma se io fossi fuggito verso Mira, quando fui raggiunto (*sovraggiunto*) (dai sicari) a Oriago, sarei ancora vivo in terra (*di là dove si spira*).

Corsi invece verso la palude, e le canne (*cannuce*) e il fango (*braco*) mi impacciarono (*m'impigliar*) fino a farmi cadere; e lì vidi in terra un lago (*laco*) di sangue sparso dalle mie vene».



87 Poi disse un altro: «Deh, se quel disio  
si compia che ti tragge a l'alto monte,  
con buona pietate aiuta il mio!

90 Io fui di Montefeltro, io son Bonconte;  
Giovanna o altri non ha di me cura;  
per ch'io vo tra costor con bassa fronte».

93 E io a lui: «Qual forza o qual ventura  
ti travìò sì fuor di Campaldino,  
che non si seppe mai tua sepultura?».

96 «Oh!», rispuos'elli, «a piè del Casentino  
traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano,  
che sovra l'Ermo nasce in Appennino.

99 Là 've 'l vocabol suo diventa vano,  
arriva' io forato ne la gola,  
fuggendo a piede e sanguinando il piano.

102 Quivi perdei la vista e la parola;  
nel nome di Maria fini', e quivi  
caddi, e rimase la mia carne sola.

105 Io dirò vero e tu 'l ridì tra ' vivi:  
l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno  
gridava: «O tu del ciel, perché mi privi?»

108 Tu te ne porti di costui l'eterno  
per una lagrimetta che 'l mi toglie;  
ma io farò de l'altro altro governo!».

111 Ben sai come ne l'aere si raccoglie  
quell'umido vapor che in acqua riede,  
tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

114 Giunse quel mal voler che pur mal chiede  
con lo 'ntelletto, e mosse il fummo e 'l vento  
per la virtù che sua natura diede.

117 Indi la valle, come 'l dì fu spento,  
da Pratomagno al gran giogo coperse  
di nebbia; e 'l ciel di sopra fece intento,

120 sì che 'l pregno aere in acqua si converse;  
la pioggia cadde, e a' fossati venne  
di lei ciò che la terra non sofferse;

► **vv 85-129** BUONCONTE DA MONTEFELTRO

Poi un altro spirito disse: «possa (*se*) compiersi quel desiderio (*disio*) che ti spinge (*tragge*) verso la cima del monte, aiuta con misericordia (*buona pietate*) a realizzare anche il mio desiderio!

Io appartenei (*fui*) alla casata dei Montefeltro; sono Buonconte; Giovanna o altri miei parenti non si preoccupano (*non ha... cura*) della mia sorte (*di me*); perciò vado (*vo*) tra questi spiriti (*tra costor*) a capo chino (*con bassa fronte*)».

E io a lui: «quale violenza (*forza*) o quale caso fortuito (*ventura*) ti trascinò (*traviò*) così lontano (*fuor*) da Campaldino, che non si seppe mai dove fosti sepolto (*tua sepultura*)?».

«Oh!», rispose, «nella parte inferiore (*a piè*) del Casentino scorre (*traversa*) un corso d'acqua (*un'acqua*) chiamato Archiano, che nasce nell'Appennino sopra l'Ermo di Camaldoli (*Ermo*).

Là dove il nome (*vocabol*) del fiume si perde (*diventa vano*, in quanto si getta nell'Arno), giunsi trafitto (*forato*) nella gola, fuggendo a piedi e insanguinando la pianura (*piano*).

Là (*Quivi*) persi la vista e la parola; spirai (*fini'*) invocando il nome di Maria, e a quel punto (*quivi*) caddi, e di me rimase solo la carne.

Io ti dirò la verità, e tu la riporterai (*ridì*) tra i vivi: l'angelo di Dio mi prese, mentre il diavolo (*quel d'inferno*) gridava: “Angelo del cielo, perché mi privi (della sua anima)?”

Tu porti via l'anima (*l'eterno*) di costui per una sola lacrimuccia che mi priva di quella; ma io sottoporro ciò che rimane (*altro*: il corpo) a ben altro trattamento (*governo*)!».

Tu ben sai come si forma (*si raccoglie*) nell'aria quel vapore acqueo (*umido*) che poi di nuovo si trasforma (*riede*) in acqua, non appena (*tosto che*) si innalza a incontrare aria più fredda (*dove 'l freddo il coglie*).

Quel demonio (*quel*) congiunse (*giunse*) la sua malvagia volontà (*mal voler*), che ricerca (*chiede*) solo (*pur*) il male, con l'intelletto, e, con il potere (*virtù*) datogli (*che... diede*) dalla sua natura diabolica, agitò (*mosse*) il vapore acqueo e il vento.

Quindi, appena il giorno finì (*fu spento*), ricoprì di nebbia la valle fra Pratomagno e l'Appennino (*gran giogo*); e addensò di nubi (*fece intento*) il cielo nelle zone superiori (*di sopra*),

così che l'aria satura di vapori (*pregno aere*) si convertì (*si converse*) in acqua; la pioggia cadde, e la parte che la terra non riuscì ad assorbire (*non sofferse*) si incanalò nei fossati;

e come ai rivi grandi si convenne,  
ver' lo fiume real tanto veloce  
123 si ruinò, che nulla la ritenne.

Lo corpo mio gelato in su la foce  
trovò l'Archian rubesto; e quel sospinse  
126 ne l'Arno, e sciolse al mio petto la croce

ch'i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse;  
voltòmmi per le ripe e per lo fondo,  
129 poi di sua preda mi coperse e cinse».

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo  
e riposato de la lunga via»,  
132 seguitò 'l terzo spirito al secondo,

«ricorditi di me, che son la Pia;  
Siena mi fè, disfecemi Maremma:  
135 salsi colui che 'nmanellata pria

disposando m'avea con la sua gemma».

e quando (*come*) confluì (*si convenne*) nei torrenti (*rivi grandi*), precipitò (*si ruinò*) verso l'Arno (*fiume real*) così precipitosamente, che nulla poté trattenerla (*la ritenne*).

L'Archiano impetuoso (*rubesto*) incontrò (*trovò*) il mio corpo gelato in prossimità (*in su*) della foce; lo sospinse nell'Arno, e sciolse dal petto la croce

che io avevo fatto con le mie braccia (*ch'i' fè di me*) in punto di morte (*quando 'l dolore mi vinse*); mi trascinò (*voltòmmi*) per le sponde e per il letto (*fondo*), poi mi coprì e avvolse (*cinse*) coi suoi detriti (*sua preda*)».

► **vv 130-136** PIA DE' TOLOMEI

«Quando sarai tornato in terra e sarai riposato della lunga via», continuò a dire un terzo spirito di seguito al secondo,

«ricordati di (*far pregare*) anche per me, che sono la Pia; Siena mi diede i natali (*mi fè*); morii (*disfecemi*) in Maremma: lo sa bene (*salsi*) colui che prima (*pria*), sposandomi (*disposando*),

mi aveva posto al dito il suo anello (*'nmanellata... con la sua gemma*)».